

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,5-19)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gesù profetizza la fine di Gerusalemme: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Ai discepoli interessa piuttosto il “come” avverrà tutto questo.

Gesù dona loro una risposta, ma intende approfondire questo argomento non secondo la loro curiosità di un domani, ma secondo l’atteggiamento di fede che ciascuno deve coltivare per essere dinanzi a Dio sempre pronti per manifestare la propria fede.

Gesù risponde facendo capire anche a noi che non si tratta di un momento storico preciso, ma questo insegnamento è un richiamo ad ogni possibile momento storico.

La prima fermezza che Gesù richiede è quella che ci preserva dal cadere nella falsità. Molti verranno per ingannare, proponendosi come falsi profeti, oracoli di salvezza, di felicità. E quanti ce ne sono

oggi che propongono vie facili della felicità, ma in modo falso e immorale? Bisogna stare attenti a non lasciarsi raggirare ed essere saldi al vangelo.

Gesù afferma ancora che non bisogna fissare lo sguardo sulle vicende tristi delle ostilità, delle guerre, degli eventi catastrofici (terremoti, alluvioni, tsunami, ecc.). Questi avvenimenti ci saranno e si ripeteranno sempre nella storia.

Piuttosto Gesù raccomanda che guardare dentro noi stessi cercando di capire quanto siamo veri discepoli. Il vero discepolo è colui che, in ogni momento, è pronto spiritualmente a offrire coraggiosamente la propria testimonianza di fede ed, eventualmente, affrontare anche il martirio, se gli fosse chiesto da Dio.

In questa luce ci poniamo una domanda: quanti possiamo dire di essere in grado di affrontare eventuali accusatori o la morte, per il nome di Gesù Cristo?

Per quanti perseverano nel cammino della fede, Gesù promette ai suoi discepoli un'assistenza particolare che dona luce nella verità e solidità nella testimonianza: «Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere».

Egli non dice che ci eviterà le avversità e il martirio, ma ci darà la forza per affrontarli.

Tutto questo discorso ci fa comprendere che la fede non è una serie di adempimenti ordinari e basta, ma la vera fede è quella che ci pone di fronte alla storia come veri testimoni di Cristo, con una testimonianza incrollabile, coraggiosa e perseverante. Questa è la vera fede che ci dona la salvezza: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».